

## **SAN MAIOLO: IL SANTO DI RASSA**

Vita civile e religiosa ebbero forti legami in tutte le comunità dell'alta Valgrande. All'origine forse un po' meno a Rassa, dove la storia affonda le sue radici nelle vicende della famiglia Fassola. Sembra che anche l'istituzione del culto di San Maiolo, che per la comunità di Rassa rappresentò sicuramente un momento rilevante, derivasse da un'iniziativa privata di questa famiglia.

### **Il culto di San Maiolo a Rassa**

A Rassa esisteva un tempo, ben prima del secolo XVII, un oratorio intitolato a San Maiolo. Esso era stato edificato su terreno della famiglia Fassola, che ne aveva assunto il patronato. L'atto istitutivo vero e proprio non si sa quando avvenne, anche se esso è tradizionalmente riferito al miracoloso ritrovamento di Pietro Fassola, di cui si dirà tra poco.



Dipinto ad olio di San Maiolo situato attualmente nella chiesa parrocchiale di Rassa. Ai piedi del santo in abito abbaziale sono rappresentati il bambino in fasce ed il lupo a cui si riferisce il leggendario miracolo del 1333.

È invece certo che il 13 aprile 1349 Maddalena Dousol, vedova di Emiliano Fassola e madre di Pietro, proveniente dalla Savoia, lasciò un legato a favore della già esistente chiesa di San Maiolo, con diritto d'enfiteusi a favore dei primogeniti della famiglia, promuovendo ulteriormente in tal modo il culto del santo abate di Cluny, di tradizione francese [Tonetti 1875].

Forse è anche in relazione con questa notizia che Eugenio Manni ritiene “*probabile che il culto di San Maiolo sia qui pervenuto dalla Savoia, ove il santo era vissuto, forse tramite questa nobile savoiarda*” [Manni 1978].

La vicenda del miracolo ha origini antiche e leggendarie, di cui si riporta la versione fornita da Gerolamo Lana nella sua famosa Guida [Lana 1840].

“*Il Torrotti narra il fatto come infra: «V’ha il rinomato miracolo del 1333 di S. Maiolo in Valrassa, festeggiato ogni anno, per essersi trovato illeso l’unico pargolo nominato Pietro del Viceconte Emigliano, uno de’ tre fratelli combattenti contro gli eretici, portato via da un lupo rapace ne’ boschi di Valsorba sino alla fontana che chiamasi della Rotta..... onde diede il soprannome di Fassola di S. Maiolo ai posteri (Torrotti. S. Monte di Varallo pag. 27)».* Volgare è ancora tale narrazione, appoggiandola eziandio ad un istromento esistente nell’archivio parrocchiale di Rassa, a ad un quadro grande che si vede sopra la porta dell’oratorio di S. Antonio da Padova, in cui è rappresentato S. Maiolo, e lateralmente un lupo che comprime colle zampe un figlio in fasce come per divorarlo. L’anno però in cui la cosa accadde non dev’essere l’anno indicato dal Torrotti, né quello del 1330 assegnato dal Fassola; giacchè questa famiglia sino dall’anno 1305 nell’istromento delli 3 settembre nominata erasi de Faxola. Né di simil ventura mancano altri racconti; chè esser la stessa cosa accaduta anche alla Mornarona, frazione d’Invorio, è in verde tradizione, e per ugual caso si solennizza la festa di S. Maiolo in Nibbia, ove nel coro della chiesa e sulla facciata di una casa due dipinti lo rappresentano”.

E' interessante rilevare che prima che Rassa fosse eretta a parrocchia l'intitolazione della chiesa a San Maiolo non era formalmente accettata dalle chiese matrici (Scopa e, successivamente, Scopello), nonostante che il paese stesso fosse indicato sulle carte dell’epoca col nome di *San Majolo*. Esse riconobbero sempre alla chiesa il solo titolo di Santa Croce, come è confermato dal fatto che nel 1492 fu lasciato un legato alla parrocchia di Scopello a favore della chiesa di Santa Croce.

Nel secolo XV furono promosse le prime iniziative atte a creare a Rassa una nuova parrocchia. L’istituzione di questa avvenne nel 1523 mediante atto di separazione, verosimilmente con sede nell’antico oratorio che la popolazione indicava come Oratorio di San Maiolo, ma il cui titolo ufficialmente riconosciuto era quello di Santa Croce.

La festa di San Maiolo continuò tuttavia ad essere celebrata per molti anni ancora come “*festa ex devotione sancti Maioli*”, come ricorda il vescovo Carlo Bescapè negli atti della visita pastorale del 1593. Oggi di questa festa si conserva solo il ricordo.

Nel 1596 il vescovo Carlo Bescapè raccomandava ai rassesesi di provvedere ad adeguare la chiesa: “*non manchino gli Huomini et Comune di Rassa di dar principio quanto prima ad allongare la chiesa, conforme a quanto stabilito (...). Et perfetta che sarà la fabrica, si levi affatto il palcho d’assi, posto nella chiesa*”. I lavori dovettero essere eseguiti prontamente se lo stesso vescovo, nella successiva visita del 1599, annotò che la chiesa “*fuit de novo*

*amplificata et apte pavimentata*". Ma fu solo nel 1623 che, sull'area del primitivo oratorio, venne costruita la nuova chiesa parrocchiale di Santa Croce, al cui interno si volle che venisse fatta la cappella, tuttora esistente, dedicata a San Maiolo, a perenne ricordo dell'antico culto.

### **Dipinti di San Maiolo a Rassa**

Un dipinto raffigurante San Maiolo, a lungo conservato nella chiesa di S. Antonio, si trova ora nella chiesa parrocchiale di Rassa. Di esso D. Tuniz (Tuniz, 1998) fornisce la seguente interessante descrizione: "*Nella chiesa di S.*

Affresco di San Maiolo esistente nella chiesa parrocchiale di Santa Croce di Rassa, nella cappella dedicata al santo patrono.



*Croce di Rassa è conservato un grande quadro di san Maiolo in abiti abbaziali, databile in base agli inventari parrocchiali alla seconda metà del Seicento. Due particolari attirano l'attenzione dell'osservatore: il santo è raffigurato sullo sfondo di uno specchio d'acqua (un lago o un fiume che si allarga) chiuso da una costruzione fortificata e percorso da imbarcazioni; ai piedi dell'abate, inoltre, sta un grosso lupo che tiene fra le zampe un bambino in fasce. L'immagine del lupo è legata a san Maiolo e alla sua famiglia (basti ricordare*

*l'uccisione del lupo di Gévaudan ad opera del padre dell'abate, Fulcherio); lo specchio d'acqua e le barche parrebbero rimandare al miracoloso salvataggio dei naufraghi sul fiume Rodano. Il dipinto sembra avere invece un'origine diversa ed essere legato alle vicende di una celebre famiglia della Valsesia, i Fassola...".*

All'interno della chiesa parrocchiale di Rassa, in una cappella laterale, la prima a destra, c'è anche un affresco di San Maiolo, che viene definito "*primus Rassae patronus*". Il dipinto fu fatto eseguire nel 1812 da alcuni benefattori.

## **Vita di San Maiolo**

Le notizie biografiche che seguono sono tratte dal testo redatto da Jacques Hourlier per la rubrica *Santi beati e testimoni, Enciclopedia dei Santi*, disponibile in rete.

Il culto di San Maiolo fu tanto diffuso quanto vasta era la sua popolarità. Nacque tra il 906 e il 915 a Valendole in Francia. Da giovane era un uomo elegante, ricco di doti naturali e spirituali, colto ed eloquente, ma che si era imposto per la sua carità assai più che per la sua avvenenza e la sua cultura, e che nell'alleviare spesso la miseria altrui aveva acquistato fama di taumaturgo.

Anche nella vita di San Maiolo troviamo un lupo, il lupo di Gévaudan, strangolato da suo padre, il conte di Forcalquier. A Lione Maiolo perdette i genitori trovando, quindi, rifugio a Mâcon, presso un cugino che ne avrebbe favorito la vocazione religiosa. Dopo aver frequentato le scuole a Lione, egli divenne infatti canonico e arcidiacono a Mâcon, ma rifiutò di diventare arcivescovo di Besançon perché ormai orientato verso la vita monastica. Divenne infatti monaco a Cluny e discepolo di S. Odone. Le sue qualità lo destinarono a importanti cariche: bibliotecario, apocrisario e infine, nel 954, coadiutore dell'abate Aimardo. Nel 965, alla morte di Aimardo, Maiolo ne prese il posto e operò proficuamente moltiplicando i beni del monastero, mantenendone la disciplina e rendendo ancor più famoso l'Ordine cluniacense. Le sue relazioni con i principali personaggi del tempo, gli permisero di incaricarsi della riforma di molti monasteri. Tracce della sua attività si ritrovano a S. Apollinare di Ravenna, a S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia, a S. Paolo di Roma, a Marmoutier, a Fleury, a St-Maur-des-Fossés, a St-Pierre-le-Vif di Sens, a St Germain d'Auxerre, a St-Benigne di Digione e a Payerne, per ricordare soltanto i monasteri più importanti.

La sua intensa attività comportava frequenti viaggi e spesso la necessità di valicare le Alpi. Uno di questi viaggi rischiò di riuscirgli fatale poiché fu: catturato dai saraceni. La sua prigionia provocò una generale commozione e fornì l'occasione di liberare il paese da quei pirati, distruggendo il loro covo di Fraxinet e ponendo così fine alle loro invasioni.

Il pensiero di Maiolo era orientato al mantenimento dell'ordine antico, ma la sua attività era orientata alla creazione di nuove strutture: nel 974, l'imperatore Ottone II e sua madre Adelaide gli offrirono la tiara, onde restituire

al papato lo splendore perduto. Maiolo rifiutò questo segno di stima e di amicizia, che avrebbe fatto di lui la vittima delle fazioni romane. Non perdette per questo, il suo prestigio, poiché nel 980 riuscì a riconciliare l'imperatore e sua madre.

Nella sua funzione di abate Maiolo ampliò l'abbazia di Cluny ed istruì uomini come Guglielmo da Volpiano, futuro abate di S. Benigno e grande riformatore e come Odilone di Cluny, che dopo il 992 divenne il suo principale coadiutore. Incaricato da Ugo Capeto di riformare l'abbazia di Saint Denis presso Parigi e di risolvere alcune questioni, egli si mise in cammino, ma mancandogli le forze dovette fermarsi nel suo priorato di Souvigny, dove morì l'11 maggio 994 e dove fu sepolto.

La santità di Maiolo fu riconosciuta poco dopo la sua morte. A Souvigny, il vescovo Begone di Clermont, consacrò a Maiolo un altare eretto sulla sua tomba, poco dopo il 994; nel 996 il re di Francia Ugo Capeto si recò a Souvigny in pellegrinaggio; nel 998 la sua memoria fu ricordata in una bolla di Gregorio V; nel 999 una cappella del monastero di Santa Maria di Pavia fu intitolata a San Maiolo, a cui venne in seguito dedicato il monastero stesso.

Urbano II ne fece riesumare il corpo nel 1095. Fra le chiese e i priorati che portano il nome del santo, bisogna ricordare la sua chiesa a Cluny e il priorato di Pavia.

Nel martirologio romano San Maiolo è iscritto all'11 maggio.

Nulla dimostra meglio la fama di Maiolo della diffusione del suo culto, attestato da numerose opere agiografiche su di lui. Poiché a Cluny ci si preoccupava di documentare per iscritto la *Vita* del santo, già nel 994, Sirus si dedicò a questo compito e in seguito Aldebaro condusse a termine l'opera, arricchendola con brani in versi. Nel 1033, Odilone scrisse una nuova *Vita* del santo. Poco dopo il 1142 Nalgoldo riprese ancora l'argomento rifacendosi a quanto scritto da Sirus. Su di lui furono redatti anche due libri di *Miracula* e gli *Uffici liturgici*.

### **Il culto di San Maiolo nella diocesi di Novara.**

Il culto di San Maiolo non fu un fatto limitato a Rassa ma ebbe vasta diffusione nella diocesi di Novara. Altre testimonianze ne sono infatti presenti altrove (Novara, Carpignano, Sologno, Caltignaga, Omegna, Soriso, Gargallo, Nibbia, Veveri. Cureggio, Villadossola, Luzzogno, Mergozzo, Gignese, Graglia, ecc.).

Nel Novarese la diffusione del culto di san Maiolo fu legata alla presenza dei conti di Pombia (e poi di Biandrate), originari della Provenza. Giunti nel territorio di Novara ai tempi di re Ugo di Provenza (926-946), essi divennero conti nel 991, dopo che l'imperatrice Adelaide aveva assunto la reggenza dell'impero. Proprio nelle località un tempo comprese nei loro possessi si ritrova il ricordo dell'abate Maiolo, un santo provenzale come provenzali erano i

capostipiti dei conti di Pombia, e al quale l'imperatrice Adelaide era stata particolarmente devota.

Il culto del celebre abate di Cluny è molto antico sul territorio novarese, poiché risale al secolo XI. Numerose sono anche le località e gli edifici di culto a lui dedicati. La prima e più antica testimonianza locale risale al 1039, al tempo dell'episcopato del vescovo Gualberto (1032-1053): si ha notizia di una "*capella sancti Maioli*" situata nel luogo in cui sorge l'attuale cascina San Maiolo, situata all'altezza di un guado che allora esisteva sul torrente Agogna. Si tratta probabilmente della più antica dedicazione a San Maiolo dopo quella del monastero di Pavia a lui intitolato.

Una chiesa dedicata a San Maiolo è documentata nel sec. XII a Gambolò, allora appartenente alla diocesi di Novara. In seguito il culto di Maiolo è testimoniato almeno fino a tutto il sec. XVI a Caltignaga e a Sologno (sede originaria dei conti di Pombia), a Carpignano Sesia, a Cureggio, a Nibbia (un altare dedicato al santo è presente nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo), a Soriso, Gargallo, Luzzogno, San Germano e Villadossola.

Una chiesa di S. Maiolo esisteva anche all'interno delle mura di Novara, fra l'attuale Baluardo Partigiani e la chiesa di Ognissanti. Alla fine del XVI secolo l'edificio fu incorporato nell'attiguo monastero di S. Agostino, divenuto all'inizio dell'Ottocento sede di una istituzione scolastica. Fino a tutto il Seicento si andava in pellegrinaggio l'11 maggio da Soriso all'oratorio di S. Quirico del Monte Fenera (presso Borgosesia) all'interno del quale, nella navata destra, esisteva una cappella di S. Maiolo, con un dipinto che rappresentava il santo.

Ancor oggi San Maiolo è patrono di due località del Novarese: Veveri, ed Agrano, frazione di Omega.

Benché non appartenenti alla diocesi di Novara, vanno ricordati anche due altri oratori dedicati al santo di Cluny, posti sulla vicina sponda lombarda del Ticino e sui quali sembra non esservi documentazione anteriore al XVI secolo: l'oratorio di San Maiolo di Robecco sul Naviglio e quello di Cuggiono.

La memoria di san Maiolo è rimasta a lungo anche nella liturgia della Chiesa novarese. I canti processionali delle Rogazioni che facevano fin dal Trecento memoria di Maiolo accompagnarono le litanie per quasi tre secoli, fino a quando alla fine del Cinquecento il vescovo Carlo Bascapé (1593-1615) riorganizzò le processioni per tutta la diocesi. Tuttavia il ricordo di Maiolo fu mantenuto, e l'invocazione "San Maiolo prega per noi" fu ripetuta nelle litanie della chiesa novarese fino alla metà del secolo scorso.

Per maggiori dettagli su questo argomento si veda il volume *San Maiolo e le influenze cluniacensi nell'Italia del Nord* redatto a cura di E. Cau e A. A. Settia [Autori Vari 1998].

---

Lana G., Guida ad una gita entro la Vallesesia. Merati, Novara (1840)

Tonetti F., Le Famiglie Valsesiane. Colleoni, Varallo (1883)

Tonetti F., Storia della Valsesia e dell'Alto Novarese. Colleoni, Varallo (1875)

Manni E., I campanili della Valsesia. La Valgrande - Parte 2 - Da Scopello a Mollia. Capelli, Varallo (1978)

Tuniz D., Il culto di San Maiolo nelle diocesi di Pavia e di Novara. In: San Maiolo e le influenze cluniacensi nell'Italia del Nord (a cura di E. Cau e A. A. Settia). Società Pavese di Storia Patria. Pavia (1998)

Autori Vari, San Maiolo e le influenze cluniacensi nell'Italia del Nord (a cura di E. Cau e A. A. Settia). Società Pavese di Storia Patria. Pavia (1998)

Molino G., Rassa e le sue valli. Ambiente, storia e tradizioni. Zeisiu, Magenta (2006)

Hourlier J., Enciclopedia dei Santi (<http://www.santiebeati.it/>)